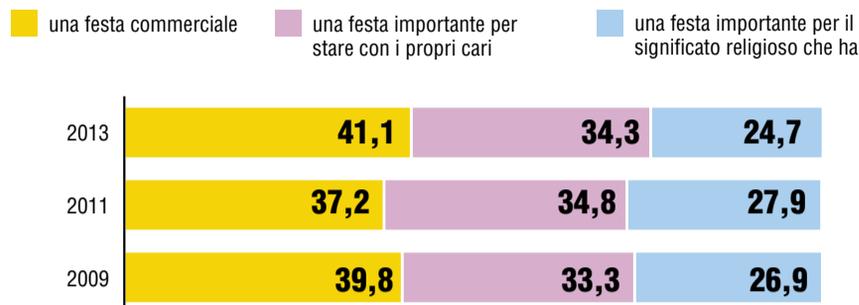


LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Quale delle seguenti affermazioni sul Natale si avvicina maggiormente alla sua opinione? Il Natale oggi è soprattutto...

La serie storica

Secondo lei il Natale oggi è soprattutto... (valori percentuali - Serie Storica Nord Est)



Osservatorio

di Adriano Favaro

Il significato del Natale oggi

Secondo lei il Natale oggi è soprattutto... (valori percentuali)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2013 (Base: 1000 casi)

Le concezioni delle età

Secondo lei il Natale oggi è soprattutto... (valori percentuali in base alla classe d'età)

| | 15-24 anni | 25-34 anni | 35-44 anni | 45-54 anni | 55-64 anni | 65 anni e più | TUTTI |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|---------------|-------|
| una festa commerciale | 47.0 | 41.3 | 43.4 | 45.6 | 31.4 | 38.1 | 41.1 |
| una festa importante per stare con i propri cari | 44.8 | 46.1 | 38.1 | 18.7 | 37.2 | 28.8 | 34.3 |
| una festa importante per il significato religioso che ha | 8.2 | 12.6 | 18.5 | 35.7 | 31.4 | 33.1 | 24.7 |
| | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 |

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2013 (Base: 1000 casi)

Nessuna differente idea delle festività raggiunge però la maggioranza dei consensi

Natale, il rito commerciale sconfigge la festa religiosa

A Nordest per il 41% è corsa ai doni, uno su tre pensa alla famiglia, solo il 25% è fedele al significato cristiano

Natale Porcellato

Una festa commerciale: la maggioranza (relativa) dei nordestini (41%) giudica così il Natale. A considerarlo un momento importante da passare vicino agli affetti più cari è, invece, il 34%, mentre uno su quattro (25%) mette in luce l'aspetto più religioso del 25 dicembre. Questi sono i principali orientamenti emersi dall'analisi dei dati condotta da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est pubblicato oggi sul Gazzettino.

«Il Natale di Gesù è la manifestazione che Dio si è "schierato" una volta per tutte dalla parte dell'uomo, per salvarci, per risollevarci dalla polvere delle nostre miserie, delle nostre difficoltà, dei nostri peccati». Così Papa Francesco qualche giorno fa parlava in udienza generale ricordando lo spirito del Natale per la Chiesa. Questa visione più legata al credo, però, appare minoritaria. Neanche questi anni di crisi, che hanno costretto anche i cittadini del Nordest a rivedere i propri stili di consumo, hanno potuto scalfire le idee rispetto a quella che è e rimane la "festa" per eccellenza.

Guardando ai dati pubblicati oggi, vediamo che il 41% giudica il 25 dicembre una festa commerciale, mentre per il 34% è un momento fondamentale per stare con i propri familiari; a ritenerla importante per il suo significato religioso, invece, è il 25%. Rispetto agli anni scorsi

non ci sono mutamenti sostanziali: tra il 2009 e oggi, i dati sono sostanzialmente stabili, mostrando quanto profondamente sia radicate queste sentenze nella popolazione.

In quali settori sociali è più presente un orientamento piut-

tosto che l'altro? Se guardiamo alla classe d'età, possiamo vedere che la concezione commerciale è presente in misura maggiore tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (46%), mentre tra i giovani under-25 sono più diffuse le visioni che mettono in

primo piano l'essenza commerciale della festa (47%) oppure quella più legata al mondo della famiglia (45%). Sempre l'importanza del mondo degli affetti più cari a Natale è presente soprattutto tra le persone tra i 25 e i 34 anni (46%). Il significa-

BASILICA DI SAN MARCO

La messa di Natale celebrata dal Patriarca di Venezia: un rito sempre suggestivo

L'INDAGINE

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 5-7 novembre 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI da Demetra. Il campione, di 1018 persone (rifiuti/sostituzioni: 6436), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,07%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. Natale Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

LO STUDIO

Ignoranza del sacro, fenomeno in aumento nel nostro Paese

Lo chiamano analfabetismo religioso ed è un fenomeno, in aumento in Italia, indagato da Gfk-Eurisko e raccolto nel volume «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia» in uscita da Il Mulino.

Il risultato dello studio è sconcertante. Meno di un italiano su tre riesce a citare correttamente tutti e quattro gli evangelisti (Matteo, Marco, Luca e Giovanni). Neppure uno su

quattro sa indicare le tre virtù teologiche (fede, speranza e carità). Figurarsi quando c'è da addentrarsi fra le pieghe della Scrittura. Chi ha dettato i dieci Comandamenti? In otto casi su dieci la risposta è un nome impossibile. Quanto alla «mano» che li ha scritti, si cita Mosè (22%) o Gesù (9%) invece di della risposta giusta: Dio (indicato dal 49%).

Del resto appena il 29% ammette di

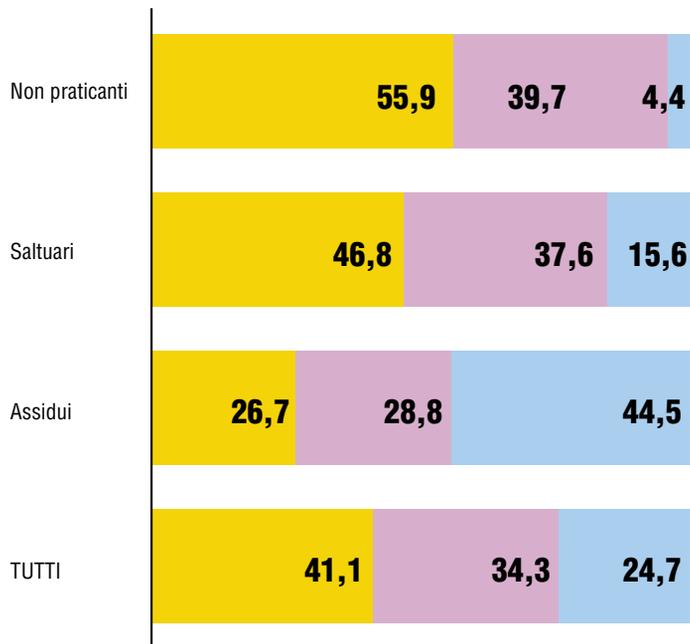
leggere la Bibbia. È un'Italia che fa i conti con l'ignoranza del sacro: sia quello d'impronta ebraico-cristiana, sia quello connesso ai flussi migratori che hanno trasformato il paesaggio delle fedi nel Paese. «La dimensione religiosa è presente, ma regna una grande confusione», sottolinea Paolo Naso, direttore del master in religione e mediazione culturale all'Università La Sapienza di Roma.



Il fattore religioso

Secondo lei il Natale oggi è soprattutto...
(valori percentuali in base alla pratica religiosa)

- una festa commerciale
- una festa importante per stare con i propri cari
- una festa importante per il significato religioso che ha



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2013 (Base: 1000 casi)

centimetri

to religioso della festa, infine, viene ricordato soprattutto da quanti hanno più di 45 anni, ma le quote si mantengono tra il 31 e il 36%, quindi in nessun caso si raggiunge la maggioranza dei consensi. C'è, poi, il fattore religioso. Tra quelli che non frequentano i riti religiosi, la visione religiosa del 25 dicembre è ridotta al minimo (4%).

Più presente, invece, è la concezione che riconduce il Natale a un momento importante per stare in famiglia (40%), ma è l'idea che sia un momento meramente commerciale a essere maggioritaria (56%). Tra i praticanti saltuari sono presenti gli stessi orientamenti appena osservati per quanti non frequentano i riti religiosi, anche se meno marcati. Tra di loro, infatti, l'idea che il 25 dicembre

sia soprattutto una festa religiosa supera di poco il 15%, ed è più ampia anche la concezione legata all'importanza di stare in famiglia (38%) a Natale. Un po' più contenuta rispetto ai non praticanti è l'idea che lo valuta come un momento puramente commerciale (47%). Interessante, infine, come si esprimono i praticanti assidui. L'idea che il Natale sia una festa commerciale è espressa da poco più del 26% di coloro che vanno a messa tutte le domeniche, mentre la visione legata all'importanza della famiglia nelle festività natalizie interessa il 29%. A mettere l'accento sull'importanza dell'aspetto religioso della nascita di Gesù, dunque, è il 45%: la maggioranza, certamente, ma relativa, non assoluta.

© riproduzione riservata

La tradizione



Annamaria Bacchin

È il periodo dell'anno più atteso dai bambini di tutto il pianeta. Ma il binomio "Natale-doni; Babbo Natale-doni" non si concretizza esattamente il 25 dicembre per tutti. E basta compiere una breve esplorazione a Nordest per scoprire che i festeggiamenti di fine anno hanno esordi differenti. Così accade in tutto l'Alto Adige, a Trieste, oltre che in Friuli, nel Bellunese e nella Sinistra Piave, dove **San Nicola** il 6 dicembre porta i regali ben prima del più noto vecchietto corpulento vestito di rosso con la barba bianca.

Una ricorrenza, questa, che porta in sé la memoria e le leggende legate a **San Nicola**. Nel 300, a Nicholas, vescovo di Myra, nell'attuale Turchia, vennero attribuiti una serie di miracoli e per questo venne fatto Santo. Nel 1087, poi, dei marinai baresi ne trafugarono i resti e li portarono nella loro città. A Bari allora si decise di erigere una magnifica basilica a lui dedicata dove iniziarono ad accorrere i pellegrini di tutta Europa. Tant'è che il culto di San Nicola cominciò a diffondersi. E San Nicola - nei secoli successivi - diventò un simpatico vecchione dalla lun-

San Nicola e Santa Lucia i "rivali" di Babbo Natale

Tante le ricorrenze tra fede e contaminazioni che si fondano su auspici e scambio di regali

ga barba che, secondo la tradizione, distribuiva regali e dolci ai bambini nel giorno della sua ricorrenza della sua morte (il 6 dicembre). Da San Nicola, trarrebbe origine anche la figura di Babbo Natale.

Appena una settimana dopo San Niccolò, ovvero il 13 dicembre, arrivano poi le celebrazioni di **Santa Lucia**. Questo accade nelle province di Trento, Udine, Verona dove i bambini attendono i suoi doni. Santa Lucia morì il 13 dicembre 304 a soli 21 anni, fu una martire cristiana che perì durante le persecuzioni di Diocleziano a Siracusa. Nel veronese si narra che nel XIII secolo un'incurabile epidemia di "male agli occhi" colpì in modo particolare i bambini e che dopo un pellegrinaggio alla Chiesa di Sant'Agnesse dedicata anche a Santa Lucia i piccoli guarirono. Ora, tradizione vuole che la Santa di Siracusa giunga a portare i doni nella notte tra il 12 e il 13 dicembre in sella a un asinello.

Ancora 12 giorni d'attesa ed ecco che arriva la magica atmosfera natalizia; quando offuscata un po' dai più "profani" - ma ben più imponenti alberi decorati e illuminati - compaiono i **presepi** a memoria della Nascita di Gesù. Pare che il primo presepe

risalga all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Dal Veneto, al Friuli, passando per il Trentino-Alto Adige, oggi i presepi viventi sono ovunque.

Trascorse le scoppiettanti celebrazioni di fine anno, poi, le luci non si spengono sulla festa. E il 6 gennaio arriva l'**Epifania**, che ricorda la visita dei tre re Magi a Gesù a Betlemme, ma che ancora una volta si presta alle contaminazioni popolari pagane. Così si accendono in tutto il Nordest i fuochi del Pan e Vin, ovvero dei **grandi falò** di cataste di legno alla vigilia dell'Epifania.

Un rito di origine celtica (fatto risalire al V secolo avanti Cristo) attribuito all'antico popolo dei Veneti che reca in sé le previsioni per l'anno che verrà. Dalla direzione del fumo del fuoco, infatti, si crede si possa avere una sorta di divinazione sul raccolto: se va a nord o a est è di cattivo auspicio; al contrario, se va ad ovest o a sud si tratta di un ottimo presagio. Così tra religione, riti, miti e leggende popolari si accendono e si spengono le luci sulla festa a Nordest.

© riproduzione riservata